

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghe non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Diabolo presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gusta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

L'associazione del Progresso di Venezia

In questi giorni, con postumi rancori, un *Corrispondente del Pungolo* e il *Rinnovamento* con un accordo ammirabile, si da parere una sola voce, hanno tentato di gettare il ridicolo su una associazione, che sebbene poco numerosa, pure ha saputo ricordare, nell'occasione del viaggio dell'Imperator d'Austria, la necessità di quel decoroso contegno che riesci poi da tutti lodato.

I membri dell'*Associazione del Progresso* sono pochi: dal loro scarso numero si trasse argomento a deriderli; invece appunto perchè pochi essi vanno ancor più rispettati: essi che in mezzo all'attuale apatia hanno saputo suscitare a Venezia una certa vita politica, sì che lo stesso *Rinnovamento* nell'ultima lotta elettorale ha creduto opportuno lasciarsi rimorchiare.

Il *Rinnovamento* poi, meno di qualunque altro (nel far suo un brano della corrispondenza del *Pungolo*) avrebbe avuto diritto di rimproverare ai membri dell'*associazione del progresso* « **de' postumi, troppo postumi patriottismi** »; — il *Rinnovamento*, meno di qualunque altro, potrebbe chiamare quei signori col titolo di « *puritani del giorno dopo* ».

A Venezia tutti sanno che i membri dell'*Associazione del Progresso* non sbraitavano principii radicali ai caffè di Venezia, quando la patria aveva bisogno delle armi de' suoi figli: — a Venezia tutti sanno che all'*Associazione del Progresso* appartengono deputati, consiglieri provinciali, persone egre-

gie e specialmente distinte per opere di patriottismo.

Ne ha di tali uomini? *Rinnovamento*?

Anche contro il *Tempo*, che coraggiosamente sostiene i principii dell'*Associazione del Progresso*, si tentò di gettare il ridicolo dal corrispondente del *Pungolo* e dal *Rinnovamento*: quest'ultimo colse persino pretesto dalle violenze che, da parte di così detti moderati, ebbe a subire il direttore del *Tempo*, nell'esercizio della nobile missione della stampa!

È troppo naturale che di tali violenze il *Rinnovamento* non ne abbia subite: i democratici, i soli che avrebbero potuto offendersi delle intemperanze in cui qualche volta proruppe quel giornale, sanno rispettarla, essi, la libertà della stampa!

Ai nostri amici dell'*Associazione del Progresso*, al nostro confratello il *Tempo*, noi stringiamo la mano: — l'ultima vittoria in occasione della nomina del deputato del 3° collegio, il panico della questura per il nobile contegno da essi dimostrato nella circostanza del viaggio dell'imperatore, la virulenza stessa negli attacchi di cui sono fatti segno da parte di certa stampa moderata, dimostrano a fior d'evidenza non essere sempre vero che nel numero stia la forza: la dignità, la costanza, il nobile esempio di pochi patrioti possono essere bastevoli a tener desto e sempre più ravvivare nella città di Venezia quei liberali sentimenti che lo sgoverno, le consorterie e una certa stampa tentano indarno di soffocare nell'apatia.

(Corrispondenze Venete) Sulle scuole di Treviso

Treviso 19 aprile 1875.

« Io considero la fondazione degli Asili per l'infanzia, come uno dei più grandi benefici arrecati, non solo alla educazione, « ma alla civiltà di un popolo ».

LORD BROUGHAM.

« Al corrispondente di un giornale dobbiamo rispondere, che una delle sue notizie, sulla quale ritorna, è molto inesatta, anzi lontana molto dal vero; liberissimo del resto di pensare come crede « anche sul disimpegno degli altri doveri ».

In questi termini precisi, la *Gazzetta di Treviso* risponde, o meglio pretende di rispondere, alle mie corrispondenze ».

Che vi sembra?

Al corrispondente di un certo Giornale. . . . quale? Certamente il *Bacchiglione*.

E perchè l'amabile gazzetta non degna di nominarlo? Mi rammento che fino dalla prima mia educazione mi si inculcava, che mettendo le mani nel fango, si resta imbrattati fisicamente, e moralmente, commettendo azioni disoneste. La *Gazzetta*, che è maestra di coloro che non sanno, non dovrebbe averlo dimenticato. . . .

Ora il *Bacchiglione* non batte la via fangosa della disonestà, ma con lena e con perseveranza, quella del vero, della moralità e del progresso. Mentirebbe chi dicesse il contrario.

Inoltre io mi attendeva a franca domanda franca risposta, ed invece con frasi serpentine, le mie corrispondenze, altra volta battezzate vere malignità e maldicenze, adesso si dicono inesattezze. La *Gazzetta* adunque con una tardiva ritirata si è messo nel terreno lubrico delle concessioni. Badi che guai incominciare: quel terreno è pericoloso. Ad ogni modo è d'uopo ch'io ne prenda atto.

Ma perfino la dizione è studiata e perciò degna di considerazione. Una delle notizie, sta scritto, è molto inesatta, anzi lontana dal vero; dunque non è inesatta, dunque non è non vera, ed allora perchè

non parlare una buona volta con chiarezza, senza ambagi, e da me imparando ed imitandomi? Grazie poi della accordatami libertà di pensare, come credo, nel disimpegno degli altrui doveri. . . . (??) grazie; ma anche contro licenza, avrei pensato liberamente, e cito la testimonianza delle eloquenti colonne del nostro giornale, per provare che lo scrivo come penso, e che penso, direbbe un bello spirito, da avanzato in fatto di politica e da retrogrado con tanto di coda in fatto di morale che, che, che ne dicesse in contrario il celebre oratore dell'assemblea francese, io sostengo non possa essere, non debba essere e non sia che una.

Ecco perchè, quando io la veggio orrendamente calpestata, mi piange il cuore; perchè col più vivo rammarico tratteggiai la condizione miseranda, ma vera, lo ripeto vera, anzi verissima, delle nostre scuole, e dell'insegnamento che vi si impartisce; e perchè con disgusto penetrai in quell'immenso Cafarnao di uomini spostati, e parassiti.

Ed ora m'incammino per la solita passeggiata.

Siete stanchi e coiati, o lettori di tenermi dietro? Rincoratevi tosto giacchè vi partecipo la buona notizia, essere l'ultima passeggiata didascalica. Per poco ancora pazientate e favoritemi seguirvi all'*Asilo infantile*, al *Giardinetto d'Infanzia*, ed al *Collegio Mareschi*.

Diritto e rovescio della medaglia: eccovi l'*Asilo infantile* ed il *giardinetto d'infanzia*.

Tra le istituzioni create dal genio della carità, una delle più ingegnose e leggiadre è quella, per la quale tanti teneri bambini grammi, derelitti e lasciati in balia dei mille pericoli materiali, morali ed intellettuali del trivio e della pubblica piazza, sono ospitati in un sano recinto, sotto una vigilanza protettiva, e col pane quotidiano del corpo, del cuore e della mente.

La visita a siffatti istituti riesce delle più aggradevoli, perchè le rattristanti manifestazioni della miseria sfuggono dinanzi allo spettacolo di salute, d'ordine, di nettezza e di allegria offerte da tanto care creature.

La loro importanza è così evidente da rendere frustranea ogni dimostrazione.

cherà una sventurata, che lontana penserà a lui, l'amerà e pregherà sempre per lui!

Così pareva dovesse dar pieno adempimento alle profetiche parole di altro tempo, *Per sempre!*

Don Pedro lasciò la contessa colla sua nuova parente, per guadagnar il mare dalla parte dall'Olanda. Froeben mancò di coraggio in sì critico momento. Quella donna, tenero oggetto del suo unico amore, che egli si vedea rapire un'altra volta, tosto dopo ritrovata, ei volle accompagnarla fino al porto ove doveva imbarcarsi. In vano Josefa lo supplicò più volte, durante quel lungo viaggio attraverso la Germania e la Olanda, di fermarsi, di non seguirla di più, di non rendere ancora più penoso il momento della separazione; Froeben con le lacrime agli occhi, le rispondeva ogni volta: Fino al mare, Josefa, e là per sempre!

(continua)

(51) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti (dal tedesco)

Il dì dopo insieme a Froeben si recò dalla contessa di Landskron. Fu un commovente spettacolo il vedere quel vecchio gentiluomo stringersi fra le braccia la bella e giovane Josefa, divorare con uno sguardo paterno i graziosi e cari lineamenti di lei, di più in più commoversi, intenerirsi nel contemplarla, e finire, nel pieno della emozione, per coprirle di baci, gli occhi e le labbra.

— Sì, sì! tu sei pur dessa, la figliuola di Laura! sciamava egli: tuo padre non t'ha lasciata altra cosa che questi capelli biondi, ma gli occhi, i tuoi occhi, la tua bocca, le linee del tuo volto sono gli occhi, la bocca, le li-

nee di Laura! Tu sarai la mia figliuola, cara fanciulla; io non ho parenti, e son ricco; pei legami del sangue, pel mio cuore che sanguina da venti anni, tu mi sei la più vicina e diletta persona del mondo!

Josefa i cui sguardi furtivamente cadevano su Froeben disotto alle spalle di Don Pedro, non parve fosse pienamente d'accordo colle ultime parole del buon vecchio, ma affettuosamente gli baciò le mani e lo chiamò suo secondo padre. Del resto, la gioja di questo nuovo idillio non durò che qualche giorno, Don Pedro dichiarò positivamente d'essere dai suoi affari chiamato nel Portogallo — ed egli pareva non volesse far vedere di comprendere l'unico impedimento che poteva togliere a Josefa di seguirlo. I suoi principii in materia religiosa erano troppo rigidi per tener possibile un maritaggio di Froeben con una donna divisa dal marito. Quanto a noi, non sapremmo dire giustamente in qual maniera i due amanti trattassero questo punto delicato; ciò che è certo è che Froeben più d'una volta esortò

Josefa ad abjurare il cattolicesimo per la fede evangelica, cosa a cui ella si rifiutò sempre risolutissima, sebbene con immenso dolore. Spesso, angosciato dal pensiero d'una vicina separazione, il giovane le propose di lasciar partire Don Pedro e di restare in Germania, ove egli sarebbe stato sempre a lei dappresso col nome di amico, se non gli era impossibile con quello di marito. Ma ella non assentì nemmeno a questo; ella gli confessò di sentirsi troppo debole per sostenere onoratamente una tal situazione. Fatta anzi più fiera dal suo stesso dolore, tremava al pensiero d'un indegno legame con quell'uomo pel quale sentiva non minore stima che affetto. Infine, seco stessa, confessavasi pure che un più nobile pensiero la guidava. Deve egli, diceva fra sè, sacrificare il fior della sua giovinezza con una infelice che non potrà essere a lui che un' amica? Deve egli rinunciare per me alle nobili gioje della famiglia? No! Io gli sono scomparsa una volta e il tempo finirà per cancellare nuovamente il suo dolore; egli dimenticherà

Francia fu la prima ad attuare il filantropico concetto, e le vennero subito dopo e la Danimarca e la Svizzera.

Il Milani, il Calasanzio, il Bargi, il De Gerando, ed il compianto Conte di Cavour, il quale negli istanti supremi di sua esistenza pensava a dotare la sua Torino di un nuovo asilo d'infanzia, se ne mostrarono convinti coll'efficacia dell'opera.

Nessun poi meglio della donna è all'altezza della providenziale missione, e la donna l'adempì con tenerezza d'affetti, e con copia di sacrificii, testimoni la Luisa Scheppler, la Pastorel, e la Baronessa Franchetti, la quale colla pietà, che è in lei, secondo natura, eresse un istituto nella villa poco discosta da Treviso, dove fortunatamente per quei terrazzani ha la residenza.

Che l'esempio delle egregie donne abbia imitatrici!

Propagati gli asili nel contado, gli adulti attenderebbero dappiù e meglio ai lavori campestri, sicuri che i loro figli intanto sarebbero guardati e custoditi.

Ora che posso io dire del nostro asilo infantile? Nulla, nulla di buono.

Nato nel 1838, è tale quale era alla nascita. Mancando di risorse stentamente tira innanzi colla sola giornaliera contribuzione e del comune e dei cittadini... Alla vecchia sono costruite le scuole; alla vecchia insegnano le maestre.

A questi giorni si sta rieleggendo una Commissione di sorveglianza. Confido che questa voglia occuparsene seriamente e con tutta la forza della volontà. Lo reclamano l'importanza della istituzione, l'abbandono in cui giacque fin qui, il numero dei fanciulli raccolti (presentemente sono 150 circa). Una riforma, e radicale, rendesi assolutamente indispensabile. Non potremmo adottare il sistema Froebel? Vegga la Commissione.

Muovo al giardinetto d'infanzia.

Secondo Froebel il fanciullo deve essere libero e soltanto aiutato nelle disposizioni della sua indole infantile; secondo Froebel la scienza dello scibile deve essere associata al giuoco; secondo Froebel il naturale deve essere sostituito al convenzionale; secondo Froebel il maestro deve non già insegnare, ma dimostrare, non dare dei libri al fanciullo, ma degli oggetti che diletandolo lo educano; secondo Froebel la istruzione deve incominciare appena il fanciullo sia atto a divertirsi da sé, e siccome il fanciullo vuole vedere e tutto toccare, così basterà, che, per essere suscettibile della educazione froebelliana, egli abbia la capacità visiva e tattiva. Scrive il Tommaseo, non devesi «prevenire, nè affrettare le operazioni della natura del bambino, ma indirizzarle ed aiutarle».

Vogliamo empiricamente persuadercene? facciamoci ad osservare un fanciullo in una scuola froebelliana. Egli tiene fra mani un cilindro, e poi un prisma, e poi una sfera e poi dei pezzetti di carta colorati, e poi della creta; egli gira e rigira, volge e capovolge questi oggetti, li guarda, gli osserva, li esamina, ed intanto senza accorgersene ed anzi fra i trastulli, apprende i colori, le leggi del moto, la estensione, l'armonia delle cose e gli elementi delle scienze.

Giuoca egli poscia alla palla, e quel giuoco gli suscita svariate idee ed utili cognizioni. La palla è gettata e ripresa, è oscura, colorita, è sciolta ed attaccata ad un filo, ed ecco forniti i materiali per una lezione di lingua: qui, dice la giardiniera, là, di sopra, di sotto, subito, adagio, veloce, rapido, ecc., ecc.; ed ecco alcuni principii cardinali di geometria, perchè la palla descrive cerchi, ellissi spirali, ecc., ed ecco delle nozioni di fisica, colla dimostrazione delle leggi della forza centripeta, centrifuga, dell'impulsione e della riflessione, ecc., ecc.

Indi il fanciullo giuoca con un cubo, e con quello assai facilmente impara le prime operazioni dell'aritmetica. Il cubo gli rappresenta l'unità, più cubi, l'un dopo l'altro schierati, gli rappresentano il sistema decimale. Che cosa è l'addizione? è la riunione di più cubi. Che cosa è la sottrazione? è la loro separazione. La moltiplica e la divisione, operazioni l'una all'altra inverse, si ottengono nella stessa guisa. Per le frazioni l'unità diviene una colonna formata di più cubi, e così via via.

Il fanciullo è un operaio, ed un architetto, e tutto egli può fare, il tavolo, la sedia, il ponte, il palazzo, e perfino il monumento ad alcuni dei nostri grandi uomini

e benefattori della patria e della umanità, dei quali intanto gli si raccontano le gesta.

Il fanciullo va piegando simmetricamente un foglio di carta, e trova disegni fantastici; egli, mediante pallottoline, bacchette, zone di carta colorata ed un po' di cera e di argilla diviene artista e spiega i suoi talenti nelle arti.

Il nostro giardinetto va bene e conta 25 fanciulli circa.

Le giardiniere nobili di casato, non sono meno nobili di sentimenti, e di tratto in tratto faccio loro i miei complimenti, per bene augurare dell'avvenire della bella ed utile istituzione.

Mi permetto però di sollevare qualche dubbio. Dubito sia opportuna in una medesima scuola l'amalgama di fanciulli e di fanciulle.

Dubito sia opportuno che in una istituzione eminentemente popolare debbansi pagare L. 5.00 di buon ingresso e L. 5.00 mensili per cadaun fanciullo.

Dubito se sia opportuno il sito dove l'istituto si trova, ed il materiale non scientifico, quale giardinetto, panche di scuola ed attrezzi ginnastici.

Comunque la istituzione sia sorta appena, una solerte commissione, della quale è capo quell'anima eletta che è il cav. Vianello Cacchiolo, che si prevede, spetterà all'esperienza il risolvere i miei dubbi.

E qui avanzerei una proposta.

Io crederci più che opportuno, necessario, che le ragazze delle scuole magistrali andassero per turno al Giardinetto d'Infanzia per vedere praticamente funzionare il sistema Froebel, e per adottarlo poscia nella loro carriera di pubblico, o di privato insegnamento. Il sistema Froebel in questo modo in poco tempo diverrebbe generale.

Da ultimo mi faccio al Collegio Mareschi.

Il collegio Mareschi consta di un convitto e delle scuole, che sono elementari e tecniche.

Altra volta ebbi campo di esternare la mia avversione per i collegi di convitto, convinto col Tommaseo, che in essi «ricovrasi spesso confusi gli inconvenienti e del rigore tirannico e della piaggiatrice condiscendenza, e che ai pericoli della chiusura aggiungansi quelli della libertà». Però tra un collegio pubblico ed uno privato, preferisco il secondo, il quale presenta più vantaggi e garanzie, vuoi dal lato economico, vuoi dal lato morale, vuoi dal lato disciplinare. Così almeno ci ammaestra la esperienza, la quale del pari ci ammaestra, che, sembrerebbe impossibile, che un collegio privato, vedi quello del Mareschi ad onta delle spese maggiori, guadagni, quando invece un collegio pubblico, vedi quello Canova, ad onta delle spese minori ha perdite abbastanza rilevanti. Il locale si presta ai fini educativi in quanto e per quanto lo può una buona casa ridotta. Reputerei buon consiglio, che in causa delle molte case respicenti la corte del collegio, fosse da uno dei lati del medesimo innalzato un muro, come pure che nella stessa corte venisse eretto un chiostro, o simile manufatto, affinché i ragazzi, nelle giornate piovose potessero muoversi e svagarsi in un sito più adatto di quell'entrata, piccola, oscura poco areggiata.

Servono di dormitori le solite camerate ad uso del convitto Canova; ma non del seminario, dove si fabbricarono appositi camerini. La è una questione assai dibattuta quella di sapere, se camerate o camerini sieno da preferirsi. Io mi dichiaro per i camerini, per essi trovando meglio osservata e più sicura l'azione, la morale ed il buon ordine.

I convittori ascendono ad un centinaio, e lo sorpasserebbero, se lo spazio lo permettesse. Questo numero segna il credito, onde è generalmente tenuto il collegio.

Il collegio, come si è visto, porta il nome del suo fondatore e direttore, il quale al merito di aver con somma arditezza fondato sul nulla un istituto di importanza, di non badare a spesa qualsiasi per incrementarlo e perfezionarlo, e di sapersi circondare di uomini rispettabili, unirebbe le attitudini di un valente maestro elementare, se non si chiamasse pago di figurare quale frontispizio del suo istituto, e di ripetere col cuor contento dell'amenno nostro Arnaldo:

(Magari lo potessi anch'io!!!)

«Mangio e bevo a mio talento»

Le pietre angolari del collegio sono il

consore e la moglie del direttore, due vere rarità. Il consore raccoglie in sé tutte le qualità specifiche costitutive l'ottimo dei censori e degli amministratori: ocularità, educazione, premura e passione; e la signora è ad un tempo massosa infaticabile e madre circospetta ed affezionata.

Il trattamento è buono; però qualche ragazzo avrebbe mosso dei lagni. La colpa è del convitto, o del convittore?

I giovani hanno un contegno apprezzabile, ma direbbe taluno di aver udito profferire linguaggio degno di una brifalda qualunque. È ciò vero?... E quale è il collegio, dove ciò pur troppo non avvenga? Un regolamento forma la magna charta del collegio. Giornali didattici lo encomiarono, e giustamente, perchè, sebbene abbia dei difetti, e fra questi non ultimo quello di statuire quasi esclusivamente per il convitto, poco, nulla occupandosi delle scuole, pure nel suo insieme è di buona fattura.

Nè il collegio manca della sua araba fenice simboleggiata da un così detto consiglio di vigilanza.

Le scuole procedono abbastanza bene, ed il Provveditore se ne mostrò soddisfatto. I professori delle tecniche appartengono quasi tutti all'istituto tecnico, e di essi parlai in altra occasione.

Troppo è la larghezza praticata nel ricevere e nel licenziare i giovani, nonché nel classificarli e premiarli, forse per mantenere la concorrenza coi pubblici istituti. S'insegna la ginnastica, ed io consiglierei, che la si insegnasse col sistema Gallo-Bauman, preferibile a quello Oberman, specialmente nei riguardi igienici ed estetici. I preposti non sono trattati alla medesima stregua; il che è causa talora di gelosia e di ire meschine.

A mio avviso saggiamente nella I. e II. classe elementare cravi un maestro. Perchè non si è sostituito con un altro?

Nessun giudizio è dato pronunciare sui maestri della III. e IV., perchè nuovi.

Altra volta cravi una scuola, unica a Treviso, di stenografia, ed ora non c'è più.

E qui mi fermo. Sospendo le mie passeggiate didattiche, per ripigliarle quando che sia e come del caso. Frattanto non tralascierò di mettere, mi si passi la frase, egualmente il naso, che non è nemmeno tanto corto, nelle scuole. Avviso a chi tocca.

Ritorno alla carica e raccomandando di nuovo al mio confratello, l'altro vostro corrispondente da Treviso, di essere più esatto e nelle sue informazioni e nei giudizi.

Mi accorsi che il vostro giornale fa vacanza il lunedì. E che! Siete forse devoti del patrono dei calzolari, S. Crespino?

DA FELTRE

20 aprile 1875.

Finchè la stampa prezzolata tace, è dovere della stampa indipendente di parlare, dice benissimo il Bacchiglione nel suo articolo di fondo: Amicizia non è alleanza.

La stampa democratica non può fare a meno di protestare energicamente contro i tentennamenti, le dubbiezze e le tendenze pericolose della politica interna ed esterna del governo dei moderati, che vorrebbe sospingere la nazione a certe conciliazioni impossibili e ad alleanze fatalissime. Finchè il ferro è caldo conviene batterlo, è tenuta così desta la pubblica opinione finirà coll'imporsi al governo stesso e salverà il decoro del paese — come lo ha salvato da una certa sventura nel 1870.

I nostri interessi, la storia del nostro risorgimento e la lotta che dobbiamo combattere, contro la baldanza reazionaria del vaticano, quando mai si debba incontrare un'alleanza, ci designano senza esitare quella della Germania.

Così la pensa tutta concorde la democrazia italiana e così, è mio dovere il dirlo, la pensano i liberali di questo mio paese.

Perdonatemi se quale corrispondente di una piccola città di distretto sono caduto nel mare magnum della politica, ma che volete? le pompose feste e spensierate dei trascorsi giorni create appositamente dal Minghetti per prolungare la sua agonia e con propositi decisamente reazionari mi hanno dato sui nervi e non ho potuto fare a

meno di dire anch'io una parola. Ma or torno subito nel campo di mia sportanza e vi darò una notizia puramente locale.

Da un anno circa la nostra società operaia Panfilo Castaldi, per la morte dell'illustre Cipriani, mancava di un presidente onorario. Il Cipriani era stato eletto a presidente onorario in segno specialmente di gratitudine, perchè generosamente ha dato ricetto nelle sue tombe di famiglia alla venerata salma del nostro concittadino ed illustre filosofo Filippo de' Boni, già primo presidente onorario della società operaia.

Per supplire quindi a questo suo difetto la società il giorno 11 aprile p. p. si riuniva in seduta straordinaria e nominò a suo presidente onorario, sapete chi? un nobile e per soprappiù un conte. Voi inarcherete le ciglia a sentire un simile strafalcione commesso da una società operaia, la quale fino ad ora si gloria di aver tenuta alta la bandiera della libertà e del progresso. Ma quando vi dirò che questo nobile si chiama Gaspare de' Mezzan sospenderete le vostre maraviglie, anzi approverete la scelta.

Voi già sapete qual vivissima parte prese il conte Gaspare de' Mezzan tanto nelle elezioni generali, quanto nella suppletiva e in qual campo egli si sia schierato. Voi già sapete che il conte Gaspare de' Mezzan avendo l'animo concitato per la riuscita del Carniolo in confronto del colonnello Francesco Cicchi raccomandato dai primi luminari della sinistra e dallo stesso Garibaldi scrivesse e pubblicasse una lettera (forse un po' troppo sapida) contro la piccola maggioranza che fece riuscire il Carniolo. Come anche sapete che vigliaccamente gli si rispose con una anonima. E sapete pure che il nobiluomo fu oggetto alle più gentili dimostrazioni della cittadinanza feltrese: ed altri, che in protesta alla vile anonima, gli diressero moltissimi viglietti di visita con gli auguri i più cordiali.

Ebbene la società operaia in omaggio ai principii schiettamente liberali mai sempre dimostrati dal conte Gaspare de' Mezzan, al sentito suo patriottismo, ed alla indipendenza del suo carattere lo ha nominato suo presidente onorario, e secondo me ha fatto benissimo.

Nella rubrica *Corriere Veneto* da Belluno, il Bacchiglione dà una notizia che se non è falsa è almeno prematura. Il cav. Barozzi non può essere ancora nominato ispettore del circondario di Feltre, per la sola ragione, che la legge che riguarda questa grande riforma proposta dal Bonghi non venne ancora approvata dalla Camera, ammenchè il Bonghi non faccia come ha fatto il Minghetti per l'aumento dei tabacchi. Anzitutto legge se si giudica da un articolo del senatore Rossi pubblicato dal *Diritto*, troverà una seria opposizione in Parlamento e più che certo non verrà approvata.

NOTIZIE PARLAMENTARI

È all'esame degli uffizi della Camera il seguente progetto di legge:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad un'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di nove membri, dei quali tre saranno nominati dalla Camera dei deputati, tre dal Senato del regno e tre dal ministero di agricoltura e commercio con decreto reale, sentito il consiglio dei ministri.

La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

Art. 3. Entro due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la relazione dell'inchiesta.

Togliamo dall'*Italia* del 18:

L'onorevole Petrucelli della Gattina presentò ieri un progetto di legge col quale sarebbero abrogati gli articoli 1, 2, 3, 7, 8, 10 e 15 ed il primo paragrafo dell'art. 16 della legge sulle garanzie, con questa riserva però, che la legge attuale sarà conservata nello stato in cui trovasi attualmente durante il papato di Pio IX.

Il giorno 19 si riunì il Consiglio dei ministri per deliberare intorno ai provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica.

Venne deliberato di accettare il contro-progetto proposto dalla minoranza della Commissione, il quale, come è noto, peggiora lo stesso progetto ministeriale, sospendendo delle garanzie che questo lasciava intatte.

Il consiglio dei ministri decise inoltre di fare questione di gabinetto dell'accettazione o della reiezione dei provvedimenti che si propongono.

ALL'INTERNO

* * A Genova fervono tutti gli animi contro la soppressione del Porto Franco. Ieri l'altro ebbe luogo una dimostrazione imponente; pare che qualche incidente abbia cagionato i soliti arresti.

* * Ci consta, scrive la *Nuova Torino*, che l'istruttoria del processo per la morte di Augusto Tironi, la quale sembra dormisse da qualche tempo negli archivi del Tribunale, fu ripresa con la maggiore alacrità.

* * A Bologna grande scontento nell'Università, provocato dalle misure del ministro della Pubblica Istruzione. Gli studenti del corso pratico d'ingegneria spedirono una petizione al ministero, e si dice che il corpo accademico abbia mandato al governo vive dimostranze; jeri partirono per Roma alcune autorità.

* * A Leno, nella provincia di Brescia, un prete dopo avere raccolto dai suoi penitenti un buon numero di libri dicendoli messi all'indice dalla Curia Romana, ne fece sulla pubblica piazza un *auto da fe* fra l'edificazione dei credenzoni ed il nullaosta del Municipio.

Evviva la libertà dei reazionari!

* * Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Garibaldi è a letto da due giorni, per una nuova, e forse più viva, recrudescenza dei suoi dolori artritici. Di solito, egli non vuole veder medici. Ma stamane gli fu condotto, da un comune amico, il dottor Baccelli, il quale ci rassicurò tutti; e prescrisse al malato di prendere un calmante per mitigare lo spasimo, ed un preparato di morfina per procurargli un po' di riposo, non avendo egli potuto chiuder occhio in tutta la scorsa notte.

INTERESSI VENETI

Questione lagunare

Fummo informati che finalmente la commissione delegata per la questione lagunare, avrà un'adunanza il 26 corr. coll'intervento dei rappresentanti le provincie di Padova e di Venezia.

Si spera che in tale seduta si prenderà una deliberazione definitiva.

CORRIERE VENETO

UDINE — Scrivono da Collalto della Soima, che in quel comune sono state giorni sono sequestrate ad opera della Autorità provinciale di P. S., una quantità di banconote austriache false, procedendosi all'arresto dei possessori.

— Un nostro corrispondente ci scrive che il ministro dei lavori pubblici ha incaricato una commissione di esaminare tre progetti, per deviare dall'Adige tre corsi d'acqua; due di questi per irrigare quarantacinquemila ettari di terreno; un terzo servibile, per l'industria e d'una forza di 2000 cavalli.

— Certa Teresa M. di Maggio tentò di suicidarsi coll'appiccamento, ma non riuscì per l'intervento d'una sua amica.

— Un certo Cucchiari del Comune di Trasaghi (Gemona) precipitando da un dirupo perdette la vita. Nell'istesso Comune il giorno appresso un vetturale, certo De-Bezzi, rovesciato dal suo veicolo ebbe la testa fraccassata e morì.

PALUDANO — Anche al parroco eletto di Paludano è stato intimato pel giorno 3 di maggio di comparire dinanzi al tribunale di Mantova.

La causa del parroco eletto di San Giovanni del Dosso ha però la prece-

denza e servirà alla soluzione della vertenza. Ne riparleremo.

ROVIGO — Si è lamentato che nell'adunanza dei vari delegati rappresentanti i comuni interessati, tenutasi in Bologna il 9 aprile, per trattare d'una ferrovia che da S. Giorgio vicino Bologna si congiungesse alla linea Legnago-Verona non fosse rappresentata la provincia di Rovigo.

VICENZA — Ricorrendo l'anniversario dell'istituzione della società di mutuo soccorso degli artigiani ebbe luogo un'adunanza dove, dopo il resoconto della gestione 74 e 75, fu estratto il premio di lire 30, istituito per un socio iscritto da oltre 8 anni senza interruzione.

ADRIA — Ci scrivono da Adria che "un certo prete, avendosi accattivato l'animo di diversi giovanetti, è accolto in una buona parte delle famiglie per un vero servo di Dio; egli fa professione di liberale, ma non alla maniera di Ugo Bassi, del quale dice seguire le dottrine, ma per le oscenità che commette; libertà di qualche padre di non lontana memoria. Il clero è sottosopra, non mica perchè sia scandlezzato, ma perchè teme di perder molto del suo prestigio".

In Adria molte famiglie sono indignate e chiedono vivamente che l'Autorità provvegga in proposito.

CARPENEDO — Ci scrivono:

Ora più che mai si insiste a parlare del piccolo quadro posseduto da un coadiutore della parrocchia: da taluno è ritenuto opera di Raffaello. Rappresenta desso una sacra famiglia e va ricco dei pregi che predistinguono la prima maniera raffaellesca.

Non è peraltro attribuibile a Raffaello, al cui stile non corrisponde gran fatto, ma a un distinto fiammingo o ad un allievo della sublime scuola Umbra in sul principio del secolo XV.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di jeri ha una corrispondenza da Parigi per articolo di fondo.

In cronaca se la piglia cogli schiamazzatori del Teatro Garibaldi... schiamazzo contro schiamazzo... talvolta le ammonizioni troppo violente possono ottenere lo scopo contrario perchè il troppo stroppia.

— Anche del *Giornale di Padova* di jeri siamo lieti di dir bene: — pare che nel Diario politico rinunci alla *prussofobia*; fa gli elogi della Camera Prussiana, perchè i partiti hanno scopo ben definito, perchè gli oratori prendono la parola in numero limitato.

Benissimo: — siamo d'accordo; e noi troveremo d'accordo anche se il *Giornale di Padova* scendendo a confronti deplorasse, come deploriamo noi, che nella Camera nostra vi sia eccesso di oratori in ciascun partito.

Errata-corrige. — L'autore dell'articolo *Mantova-Este* pubblicato nel numero di ieri protesta vivamente contro il proto e il correttore di stampe: — in un periodo anziché le parole *«da questo isolamento non può venire maggior danno»* si deve leggere *«da questo isolamento non può venire che maggior danno»*.

I lettori poi avranno compreso che le parole *«la linea di Bassano»* dovevano leggersi dopo la parola *«Venezia»* e finalmente che invece di *«Consorzio internazionale»* si voleva dire *«Consorzio interprovinciale»*.

Università — Gli allievi ingegneri della nostra città hanno ottenuto dal Ministro della pubblica istruzione 1500 lire di sussidio pel viaggio che intraprenderanno il venturo giugno per una escursione al Gottardo con a capo il prof. Nestore Legnazzi.

Sansone pareva risorto, un uomo giovane forastiere ieri sera si dilettava a percuotere i passeggeri quasi fossero Filistei. — Le guardie di questura ebbero a lottare assai per contenerlo e guidarlo in *domo petri*: gran folla lo seguiva.

Teatro Garibaldi — Ieri sera questo teatro era affollato di spettatori che si divertirono molto e ricambiarono gli

artisti di fragorosi applausi. Il capo-comico, grato a tale dimostrazione, promise di rimanere qui e continuare le rappresentazioni per tutto aprile.

Rassegna d'agricoltura, industria e commercio. Questo fascicolo (marzo 1875), è occupato interamente da uno scritto del sig. Colabich G. che tratta « del progetto di legge » sulla perequazione dell'imposta fondiaria con alcune idee censuarie di Pietro Paleocapa. »

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — Commedia e Ballo — ore 8 1/2

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

20 aprile

Le finanze del Comune di Roma sono a un dipresso come quelle di tutti gli altri Comuni d'Italia, cioè a dire in condizione niente affatto prospera. Le spese superano le entrate e non si riesce mai a far sparire il disavanzo. I Comuni del regno imitano in ciò maravigliosamente lo Stato, e questo, dal canto suo, si studia di togliere ogni giorno a quelli il più gran numero di proventi che può.

Avendo il Comune di Roma bisogno di mettere una nuova imposta, ne furono studiate due che racchiudevano in sé stesse due sistemi diversi ed anzi opposti di economia e di politica. L'una avrebbe gravato massimamente le classi agiate e l'altra le classi povere. La prima consisteva in una tassa di famiglia, e la seconda nell'aumentare il dazio di consumo.

Il consigliere Alatri, della Giunta, propose e sostenne l'imposta che avrebbe dovuto essere pagata principalmente delle classi agiate, ora il Consiglio la respinse, ed approvò invece quella che doveva giovare maggiormente le classi povere. Il consigliere Alatri si dimise da membro della Giunta.

Il Consiglio comunale di Roma tiene perfettamente la stessa condotta che tengono tutti i corpi elettivi del regno. Risultando essi dal suffragio ristretto di una data classe di cittadini, pensano solo ai vantaggi ed ai benefici di essa, dimenticando i bisogni e gli interessi di coloro che occupano gli ultimi strati della grande piramide.

Una tale condotta dei corpi costituiti deve necessariamente inaspire le maggioranze, e non può a meno di essere causa, in un avvenire più o meno lontano, di gravissimi turbamenti sociali.

Si ha un bel gridare contro i *petrolieri*, ma essi non scompariranno mai infino a tanto che le classi dirigenti dell'epoca nostra non saranno più giuste ed anche più savie verso le classi inferiori della società.

Passando ad altro argomento, vi dico che l'on. Petrucci della Gattina presentò un progetto di legge di iniziativa parlamentare tendente ad abrogare quegli articoli della legge sulle garanzie al pontefice che ledono maggiormente i diritti dello Stato verso la Chiesa. Quantunque abbia posto per condizione che il suo progetto di legge avrebbe vigore solo dopo la morte di Pio IX, temo che la Camera attuale non l'approverà. Figuratevi come e quanto il governo lo combatterà!

Oggi la Camera ha continuato per il terzo giorno la discussione generale del progetto di legge sulle casse postali di risparmio.

Non so come i lavori parlamentari possano progredire a questo modo. Per un progetto di legge di secondaria importanza occorrono *tre giorni* di discussione generale! Pare che la Camera lo faccia a posta per screditare sempre più davanti al paese le istituzioni costituzionali.

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.

Un emendamento di *Angioletti* sull'art. 355 relativo alla bestemmia, non è approvato.

Furono rinviati alla commissione gli articoli 587 e 588 ul-

timi del Codice affinché esamini gli emendamenti presentati da *Ferraris* e *Gionagnoli*.

Domani non si tiene seduta affinché la commissione esamini questi emendamenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21.

La Giunta per le elezioni propone in seguito a risultamenti dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera che venga annullata l'elezione di *Pictrasantà*. — La Camera approva.

Si riprende la discussione del progetto per l'istituzione delle casse di risparmio postali, tralasciata all'articolo primo che dispone che gli uffici postali da designarsi debbano operare come succursali di una cassa di risparmio generale sotto guarentigia dello Stato compendiate nella cassa dei depositi e prestiti.

Maffei propone siano autorizzati a raccogliere dei risparmi soltanto gli uffici postali, dei luoghi dove non esistono casse di risparmio o loro agenzie.

Mussi propone che il compito dello Stato venga limitato a raccogliere i risparmi, estendendo però questa facoltà anche ai maestri Comunali: la gestione dei denari raccolti sia affidata ai locali della Congregazione di Beneficenza. *Sella* respinge la proposta *Mussi* che equivarrebbe al rigetto della legge mutandone i fondamenti, rendendone nulli i principali effetti: non può neppure consentire la proposta *Maffei* che priverebbe i possessori di risparmi, specialmente più piccoli di un grande vantaggio, della comodità derivante dalla disposizione dell'articolo. *Finali* pure contraddice queste due proposte.

Farini appoggia quella *Maffei*: *Sella*, insistendo nella sua opposizione, ai detti emendamenti, crede convenga nondimeno adottare qualche temperamento pel quale stabiliscasi che le casse di risparmio postali sieno prima stabilite dove non trovansi casse di risparmio. *Spaventa* acconsente.

La Camera respinge gli emendamenti *Maffei*, *Mussi*, ed approva l'articolo colla aggiunta proposta da *Sella*. Approvansi quindi senza discussione gli articoli 2, 3, 4, 5, 7, lasciando sospeso l'art. 6 che dichiara non corrispondersi interesse sulle somme versate oltre le lire 2000.

Maffei, *Englen*, *Cassibile*, *Salaris*, ed altri sollevano diverse eccezioni circa l'articolo 8, riguardante i modi di rimborso delle somme versate.

Sella e *Spaventa* danno spiegazioni, dimostrandosi pronti di conciliare l'articolo con alcune opinioni espresse. L'articolo rinviato alla commissione.

Puccioni presenta la relazione della commissione d'inchiesta parlamentare sopra le elezioni del 3° collegio di Napoli, di Corato, di Afragola, di Levanto. (Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 20. — I Carlismi si recarono a Viana per imporre alcune contribuzioni. Ne seguì un conflitto. I Carlismi lasciarono alcuni morti e feriti.

BRUXELLES, 20. — Camera. — Iotcod della sinistra domanda se il governo ordinò di rendere all'arcivescovo di Malines nell'occasione in cui stato nominato cardinale gli onori militari. Soggiunge che il governo col suo contegno crea una situazione difficile in faccia alla Germania. Il ministro della guerra disse che diede questo ordine conformandosi ai precedenti.

PARIGI 21 — La Nota ufficiosa smentisce assolutamente le voci che il governo faccia comperare dei cavalli in Boemia e dei foraggi in Svizzera. Queste voci sono manovre di speculatori.

NEWYORK 20 — Il Rapporto del Dipartimento dell'Agricoltura dice che le condizioni dei frumenti sono inferiori a quelle dell'anno scorso in seguito al ritardo della primavera.

BRUXELLES 22 Si annunzia sotto riserva che la Germania ha indirizzato al governo del Granducato di Lussemburgo 1 nota analoga a quella del Belgio.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano

premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi. Prezzo L. 3 fa bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. Fregendo le gengive con questo liquido, rinfancia i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciarquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Sconto d'uso ai rivenditori. Porto ed imballaggio a carico dei signori committenti.

Iniezione antigonorica. D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

Sciroppo vermifugo purgativo e febbrifugo. Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albilo. E la loro virtù incontestabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. Raccomandato nella scrofola, tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.

Sughi Amari concentrati. Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1. 20.

Pillole ricostruenti. Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla salubre MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende dell'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi. Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

ALESSANDRO BEFAGNA GENOVA

Via Lagaccio Num. 1

Fabbrica Turaccioli a Collo

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato

ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.

POLVERE AROMATICA per FERNET

Con poca spesa ognuno può prepararsi da se stesso il vero FERNET. Ed in ispecial modo lo raccomandiamo ai signori Caffettieri e Liqueristi, sia per la convenienza di prezzo che per la qualità.

Prezzo della scatola con l'istruzione, per 6 litri, L. 3.80.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi della Capitale, via dei Cesari, N. 75.

PRESSO LA NUOVA DITTA DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

Tip. Grescini

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCLALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCLALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e coi caffè.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privati va)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Zuscimthal e di Liebig. Il Governò riconpensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un litro L. 3 — da 3/4 d'litro L. 2. **Depositi:** — **Baccaglini Leopoldo** - Piazza Unità d'Italia - **Grolano Orsifce** - Piazza Frutti - **Salmadori Gaetano** - S. Lorenzo - **A. Moriari** - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

SCUOLA TECNICA

PRIVATA APPROVATA

Il sottoscritto direttore della Scuola Tecnica privata approvata, in via s. Biagio n. 3412, tiene scuola in via Livello n. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della r. Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da penagogo. La retribuzione mensile è convenientissima.

Tanto alla istruzione pareggiata delle tre classi di detta Scuola Tecnica; quanto alla ripetizione, e norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il direttore Sabbadini Giovanni